

Amministrative in due giorni: costano 45 milioni di euro in più. Ecco perché conviene istituire un election day nazionale.

A cura di Giacomo Bandini

Introduzione

Dopo le polemiche e le dure contestazioni politiche all'intenzione del Governo di organizzare le elezioni amministrative di giugno in due giornate, domenica 5 e lunedì 6 giugno, è arrivata la smentita del Ministro degli Interni, Angelino Alfano, congiuntamente alle dichiarazioni di Matteo Renzi. Allo stesso modo il referendum sulle riforme costituzionali di ottobre si terrà in una sola giornata ancora da stabilire.

In data odierna, 18 maggio 2016, il Premier ha inoltre dichiarato che la decisione iniziale di svolgere le amministrative 2016 in due giorni invece che in uno solo non avrebbe intaccato in maniera significativa le casse dello Stato. Il costo totale aggiuntivo sarebbe infatti stato di soli 4 milioni e 800.000 euro per le amministrative e di 18 milioni per il referendum di ottobre.

Costi elettorali: alcune stime per le amministrative 2016

Il costo per l'organizzazione di una tornata elettorale o di un referendum si può sostanzialmente suddividere in tre categorie: Pubblica Sicurezza, costi operativi e per i materiali e rimborsi per i componenti dell'ufficio di ogni sezione elettorale. Nei primi rientra lo stipendio e gli straordinari da versare alle forze dell'ordine che alle politiche 2013 contavano un'ingente mobilitazione: 40 mila fra carabinieri e polizia di stato cui vanno aggiunti circa altri 20,000 uomini in dotazione. Nella seconda voce, la più corposa, stando alle informazioni fornite Viminale sono inclusi costi di installazione, montaggio cabine, costi di propaganda, rimborsi spese per i viaggi degli elettori e una serie di voci riguardanti l'allestimento e la raccolta dei dati.

Per quanto riguarda il compenso dell'ufficio amministrativo previsto in ogni sede elettorale, secondo le regole vigenti per i presidenti dei seggi elettorali è previsto un rimborso pari a 150 euro oltre al rimborso spese per i pasti e l'albergo nel caso in cui debbano recarsi fuori sede per presiedere il seggio. Allo stesso modo è previsto un rimborso per scrutatori (da 2 a 4 per ogni seggio) e segretari (1 per ogni seggio). La cifra è di 120 euro e analogamente sono previsti rimborsi spese per il pernottamento e 2 pasti al giorno.

È altresì prevista una normativa specifica che prevede maggiorazioni e compensi in misure diverse a seconda del tipo di seggio. I seggi speciali, ad esempio, sono sezioni nella cui circoscrizione si trovano

ospedali, case di cura o luoghi di detenzione e di custodia preventiva. In questo caso gli scrutatori sono solo 2 e uno di essi ha anche funzioni di segretario, inoltre i compensi sono sensibilmente più bassi: 90 euro per i presidenti di seggio e 61 per gli scrutatori.

È possibile stimare che ogni sezione elettorale costi circa 4410 euro per il primo giorno di ogni tornata elettorale.¹ Il costo del primo turno delle amministrative dunque dovrebbe dunque aggirarsi intorno ai 132 milioni di euro. Tenerli aperti un giorno in più avrebbe significato sostenere le spese di Pubblica Sicurezza e i rimborsi aggiuntivi per gli scrutatori fuori sede. Secondo i nostri calcoli il costo totale di un giorno aggiuntivo per il mantenimento delle attività dei seggi elettorali si aggira intorno ai 45 milioni circa.² Meno di quelli che giornali e opposizioni sostengono, ma molti di più rispetto ai dati previsti dal Governo. In totale dunque il costo a carico dello Stato per due giorni di seggi aperti è stimabile in 177 milioni di euro. Cifra che aumenta in vista di un doppio turno dovuto ai ballottaggi che si tengono nella maggior parte delle città, in particolare quelle con dimensioni maggiori, e dunque con più seggi elettorali.

I dati improbabili sul referendum Trivelle

Per quanto riguarda i referendum non è comprensibile come la spesa totale ufficialmente dichiarata riguardo quello tenutosi il 17 aprile sulle Trivelle si aggiri intorno ai 300 milioni di euro per una sola giornata di voto, soprattutto se si confrontano i dati con quelli delle elezioni politiche 2013 dove sono stati spesi 389 milioni di euro in due giorni. Considerando poi le minori spese di propaganda e mobilitazione politica, la minore necessità di impiego delle forze dell'ordine e i minori compensi previsti per i membri dell'ufficio amministrativo di ogni seggio i conti non sembrano tornare. Tantomeno se rapportati con le elezioni politiche. In questo modo risulta anche difficile calcolare l'apertura di un giorno in più dei seggi elettorali per il referendum sulle Riforme Costituzionali che alcuni hanno stimato nell'ordine di 100 milioni di euro.

Proposte di miglioramento dell'organizzazione elettorale

Per superare dibattiti e polemiche riguardo l'organizzazione, i costi e la durata delle varie tornate elettorali la soluzione migliore sembra dover essere ricercata nella tradizione anglosassone ossia con l'istituzione di un Election Day, con apposito decreto, da stabilire in un giorno lavorativo della settimana e in cui vengono affrontate le questioni più importanti e di rilevanza nazionale e locale. In questo modo verrebbero superati due problemi:

- Costi – verrebbero accorpati in un'unica volta
- Partecipazione – il dibattito dovrebbe vertere su varie tematiche costringendo i candidati a confrontarsi nel merito delle questioni e i partiti a mettersi in gioco sulle tematiche, allontanando tendenze plebiscitarie e voti pro/contra personam.

Inoltre sarebbe opportuno avviare il passaggio dal voto cartaceo con scheda elettorale e matite verso il voto elettronico, più costoso all'inizio, ma con maggiori vantaggi economici nel lungo termine e certezza di valutazione.

¹ Lo studio è basato sulla media dei costi organizzativi delle elezioni politiche nazionali. I dati sono stati ripresi da alcuni documenti del Ministero degli Interni, 2013.

² La ripartizione secondo le stime è di 18 milioni per la pubblica sicurezza e 27 milioni per costi organizzativi e compensi.